

Il caso

Nosiglia: «Questa tenda è il segno bello di una città solidale, ma occorre trovare uno spazio»

“Una casa per chi non ha casa”

Sindaco e arcivescovo tra i senzatetto davanti a Porta Nuova

DIEGO LONGHIN

UNA casa per chi non ha casa. Così si potrebbe chiamare la struttura che il Comune e il volontariato metteranno a disposizione dei senza tetto che vivono in città. Un progetto che convince sia l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, sia il sindaco, Piero Fassino, che ieri sera si sono ritrovati sotto i tendoni allestiti in piazza Carlo Felice per ospitare gli homeless. «In molti sono venuti a trovarmi prima di Natale — sottolinea Nosiglia — sottoponendomi questo problema: a Torino ci sono solo rifugi notturni e non c'è un luogo dove poter stare di giorno. Ecco, questo, seppur nell'emergenza, è un esempio di quello che si può fare». Nosiglia, accompagnato da Pierluigi Dovis, direttore della Caritas di Torino, si è fermato con gli ospiti delle tende davanti a Porta Nuova. «Si potrebbe individuare un locale aperto sulla strada, che sia di nostra proprietà o del Comune, non ha importanza. Mettendo insieme le forze si può realizzare. Così che tutti, ma proprio tutti, abbiano un loro posto. Non solo per il freddo, ma per passare del tempo, per stare insieme. Questa tenda è un segno bello, un segno di una città solidale», sottolinea l'arcivescovo.

Il sindaco Fassino, reduce della discussione in Sala Rossa proprio sull'emergenza neve, è d'accordo. «È un'idea giusta - dice - Questo tendone realizzato dalla protezione civile e dagli alpini è nato per far fronte all'emergenza freddo. Una struttura molto utile in questa fase, un esempio di come la città sa rea-

gire nelle situazioni di emergenza». Però si può fare un passo in più: «Ne abbiamo parlato con il vescovo Nosiglia, è necessario individuare uno spazio, entro la prossima stagione, per allestire un punto diurno, di riferimento in città. Il tutto insieme al volontariato. Una casa per chi non ha casa», dice Fassino, accompagnato dagli assessori Elide Tisi, ai servizi

sociali, e Giuliana Tedesco, alla polizia municipale.

Il primo cittadino si è fermato a chiacchierare con i volontari e gli alpini che gestiscono la tensostruttura e con alcuni ospiti. Da quando è iniziata l'emergenza freddo il Comune e il sistema delle associazioni di volontariato hanno dato un riparo a oltre 600 persone senza dimora. E sono intervenuti an-

che le pattuglie della polizia municipale, su segnalazione dei cittadini, per «obbligare» gli homeless a trovare rifugio in uno dei punti, dalla Pellerina al Sermig, dove sono stati aumentati i posti letto e allungati gli orari. Aperta di notte anche la palestra della sede della protezione civile in via delle Magnole, quartiere Vallette.

L'emergenza continua: la colonna di mercurio continua a essere bassa e non bisogna abbassare la guardia, in vista del peggioramento delle condizioni meteo in settimana. Il Comune continua a confidare nella sensibilità dei cittadini per segnalare la presenza dei senza tetto telefonando alla polizia municipale (011/4606060) oppure mandando una mail a adulti@comune.torino.it o boaubanamobile@parella.org. Il problema principale — secondo l'assessore ai Servizi Sociali, Elide Tisi — sono gli homeless che sfuggono alla rete di assistenza e quelli che rifiutano di dormire al caldo. L'importante è che vengano localizzati per inviare, durante le ore più fredde, pattuglie dei vigili e il servizio di boa con coperte e bevande calde.



IN TENDA

Il sindaco Fassino e l'arcivescovo Nosiglia ieri sera sotto uno dei tendoni montati davanti a Porta Nuova per ospitare i senzatetto in queste notti di gelo

